

eratissima ostia nella messa. Giuliano de' Medici fu ucciso sulla piazza; ma Lorenzo di lui fratello, leggermente ferito, potè sfuggire agli assassini. L'arcivescovo di Pisa trovavasi allora nel palazzo della signoria, attendendo d'impadronirsene allorchè gli venisse annunciata la morte dei due fratelli; ma avveniva al contrario, che ai primi romori del popolo venisse preso, ed appiccato alle finestre del palazzo insieme con Jacopo Salviati, Jacopo Poggio, figlio dello storico, e Francesco Pazzi, uccisori di Giuliano. Si fece subire la stessa pena a tutti quelli della casa dei Pazzi che si potè prendere, ed ai loro aderenti, in numero di settanta. Cesare Petrucci, allora gonfaloniere, comportossi con tale fermezza da dissipare in pochissimo tempo tutta la congiura. Il papa intese con estrema sorpresa avvenimenti tanto contrarii alle sue speranze, e, in un accesso di collera, fulminò contro i Fiorentini la scomunica, pretestando che essi avendo fatto morire, e di così mala morte, un arcivescovo, aveano leso le immunità ecclesiastiche; nè di ciò pago, collegossi lor contro con Ferdinando re di Napoli; e l'uno e l'altro fecero entrare nel luglio milizie in Toscana, sotto il comando di Alfonso duca di Calabria, figlio di Ferdinando, e di Federico duca di Urbino. Luigi XI re di Francia, la reggenza di Milano, i Veneziani, il duca di Ferrara ed il signore di Rimini dichiararonsi pei Fiorentini, i quali di concerto colla duchessa di Milano diedero al comando delle lor forze ad Ercole duca di Ferrara, quantunque fosse egli genero del re di Napoli, ed a Roberto Malatesta signore di Rimini. Questa campagna non produsse rimarchevoli effetti, ma la seguente fu molto svantaggiosa ai Fiorentini. Lorenzo de' Medici prese una risoluzione degna d'un uomo di gran coraggio, che però molti riguardarono come troppo ardua. Nel 5 dicembre, egli parte da Firenze, e portasi a Napoli dal re Ferdinando, onde persuaderlo a far pace colla repubblica. La cronica di Ferrara dice com'egli tale risoluzione prendesse per consiglio del duca di Ferrara, il quale verisimilmente non glielo avrebbe dato, se non fosse stato sicuro che seguirlo poteva senza pericolo. Il giornale di Parma aggiunge che prima di partire Lorenzo avea ottenuto un salvocondotto. Egli venne ben accolto da Ferdinando, e non solo ne ottenne, mercè l'e-